

LA MISSIONE DELLA TRINITÀ NELLO SPIRITO: L'ANNUNCIAZIONE.



Lo Spirito, che aleggiava sulle acque nella creazione (Gn 1, 2), Lo Spirito che ha parlato nei Profeti (Gdc, Sam, Re solo per citare alcuni testi)–anche lo Spirito *parla*– lo Spirito, che si manifesterà più volte in Gesù e nella Chiesa, fin dalla Pentecoste, ora è la risposta a Maria, che non sa capacitarsi di come possa divenire Madre di Dio. Lo Spirito fa divenire “Madri” di Dio.

Nell'Annunciazione, il Padre compie la propria missione *ad extra* in una Annunciazione insolitamente grande per una Chiesa e qui Egli si mostra con il volto del Figlio.

Il Padre guarda a destra, verso l'Arcangelo, latore dell'Annuncio dell'Incarnazione.

Nei tre (Padre, Arcangelo, Maria) si intravede un riflesso della Trinità, che opera nella creazione.

Ma perché il Padre si mostra con il volto del Figlio? Arbitrio del pittore, o del teologo agostiniano Alberto da Padova? Cosa vuol dire questa singolarità del volto?

Chi è il Padre nella rivelazione, per il Cristiano?

Il Padre è Colui che diviene conoscibile solo in Cristo; Colui che si mostra, ma, anche, si *ri-vela*, cioè, si vela di nuovo (per esempio si vela quando, pur parlando di salvezza, di misericordia, permette che il Figlio soffra la passione e la morte e il giusto venga perseguitato, ucciso o muoia per malattia e povertà). Quel Padre in Mosé si era svelato come «Io sono colui che sono» (Es 3, 14), come colui che è «Dio dei vostri Padri» (Gn 43, 23), come «il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe» (Es 3, 6), un Dio, che ha generato nella fede, che è stato Padre per loro, come l'«io sono in mezzo a Israele» (Gl 2, 27) e nel Vangelo «sarà il Dio con loro» (Ap 20, 3). Ma quel Padre, che aveva comunicato il proprio nome, ora, pur dichiarandosi Padre, in relazione al Figlio e allo Spirito, che Li lega, resta, però, oltre il Figlio, e il Suo messaggio, spesso, resta incomprensibile.

Anche, se, *nel* Figlio, Egli ammira il creato, che sarà redento attraverso gli occhi del Figlio, Egli è anche Colui che resta *oltre*. Anche Giotto riprenderà in diverse sue scene questo *oltre*: per esempio, nel *Noli me tangere* e nell'*Ascensione*.

Per riconoscere la natura del Padre occorre anche riconoscere la natura e la missione dello Spirito, nelle sue relazioni e nella continuità dei due Testamenti.

Lo Spirito si manifesta proprio nell'azione: nella propria azione, nell'azione di Gesù, nell'azione della Chiesa.

La manifestazione dello Spirito va sottolineata nell'azione della Chiesa. «Ciò corrisponde alla fine del Vangelo di S. Luca, dove il Signore, nel momento della sua Ascensione al Cielo, comanda ai



suoi discepoli di ritornare a Gerusalemme per ricevere lì il dono dello Spirito Santo e da lì portare il Vangelo nel mondo (cfr Lc 24, 49-53)»¹. Ciò importa non solo per la relazione dello Spirito con la Chiesa nella missione, ma anche perché dice che chi svela lo Spirito è il Cristo² così come Cristo svela il Padre.

Il Padre nel Tempio: l'Annunciazione a Zaccaria.

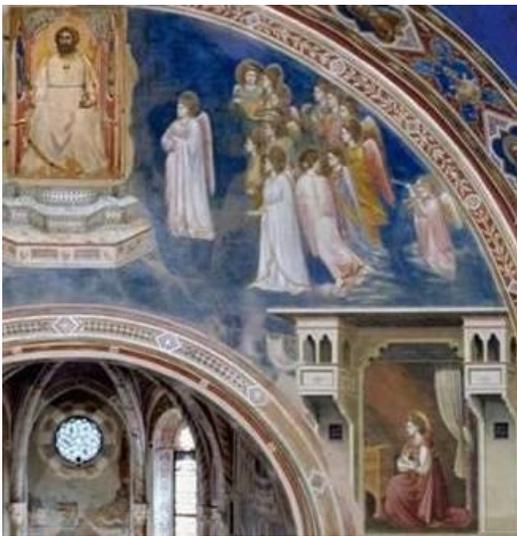


L'Annunciazione a Zaccaria (Santa Croce a Firenze), diversamente da quella a Maria, avviene nella solennità del Tempio, dove l'Angelo (che recherà lo Spirito a Maria) appare tra il candelabro a destra dell'altare, nell'atto di parlare, simboleggiato dalla mano alzata.

Le annunciazioni dell'Antico Testamento sono legate a persone sterili, all'impossibilità di generare (Abramo e Sara; Anna, che partorirà Samuele; Gioacchino e Anna, Zaccaria ed Elisabetta, che partorirà Giovanni). Sarà nell'Annunciazione a Maria che verrà dichiarata la caratteristica dello Spirito, di

Dio, di generare ove sia impossibile, ma questa volta non per la sterilità di una donna, bensì per l'ovvia incapacità di un Uomo di generare Dio. Maria è resa capace di generare la nuova umanità portatrice di Dio.

Il Padre nella piccola casa di Miriam



L'annuncio a *Miriam* (in ebraico *principessa, signora* e, in egizio, *amata e amore*) avviene mentre Elisabetta è al sesto mese (sesto giorno della creazione). In Elisabetta si sta compiendo, con l'aiuto di Dio, il progetto originario della creazione, anche come risposta alla preghiera di Gioacchino ed Anna, con la nascita di un uomo giusto, secondo lo Spirito, Giovanni.

La storia sacra non si ferma e il progetto divino continua con l'Annuncio a *Miriam*. L'Arcangelo Gabriele rivela l'azione dello Spirito, che, in *Miriam*, continua la creazione. Proprio la vicinanza di *Miriam*, gravida di Gesù, consentirà un incontro nello Spirito tra *Miriam* ed Elisabetta, Gesù e Giovanni. L'Uomo della Seconda creazione (Gesù) e l'uomo della Prima (Giovanni) si incontrano (Lc 1, 41).

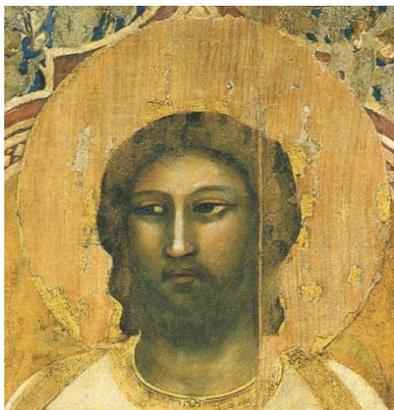
Nell'Annunciazione, l'Arcangelo saluta *Miriam* non con la parola *Shalom* (la pace sia con te), ma con il termine *chaïre*: rallegrati! Parola che ricorrerà in Lc 2, 10: «Vi annuncio una grande gioia», in Gv 20, 20 «I discepoli gioivano nel vedere il Signore», nei discorsi di addio: «Vi vedrò di nuovo e il nostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16, 20).

¹ Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, L'infanzia di Gesù, R.C.S. Libri, Milano 2012-Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2012, 29-30.

² *Cristós, māšīāḥ*, in ebraico, unto di Spirito.

Quel Padre, che è rivelato con il volto di Cristo, invia a *Miriam*, e poi alla Chiesa, lo Spirito della grazia, della gioia: *chaîre!*³ Il *Padre* è il Padre della gioia.

Il Padre si nasconde nella Croce



La *Lectio divina* della Parola (*lectio, oratio, meditatio, contemplatio*) e la *Lectio divina* dell'Arte Sacra, nei suoi simboli, disvelano quel mistero incomprensibile e inaccessibile dell'Unità e Trinità di Dio, che vede ciascuna delle Persone sempre in relazione e in missione con le altre per la salvezza dell'uomo.

Il "Dio che salva", il "Padre in Gesù", "Yĕhošūa", è Signore di un Regno, che inizia in Gesù. Nel Credo Niceno-Costantinopolitano (IV sec.), l'espressione «Il suo regno non avrà mai fine», fa pensare che in quel momento, per la prima volta, nella Chiesa si avverasse la profezia della diffusione del Regno «da mare a mare»⁴, di secolo in secolo⁵, di nazione in nazione⁶, finché Egli venga⁷, anche se il suo Regno «non è di quaggiù» (Gv 18, 26)⁸.

Ma qual è la prima risposta di Maria all'annuncio del Padre? È di turbamento per la vicinanza di Dio nel suo Angelo, ma il turbamento è superato dalla sua capacità interiore di riflettere sul messaggio di Dio: non solo ragione e non solo cuore. Così Ella diviene immagine della Chiesa, che riflette sulla Parola di Dio per comprenderla, e ne custodisce la sua memoria.

E qui tutto sembrerebbe a posto, risolto, senonché, le ultime parole dell'Angelo preludono ad una fase assai difficile della vita di Maria, che la renderà corredentrice con il Figlio, come molti pastori della Chiesa oggi si esprimono: «L'Angelo –infatti- si allontanò da lei» (Lc 1, 38). Adesso *Miriam* diviene *Maria*, ed è sola ad affrontare situazioni assai difficili da accettare e che si ritrovano nel cammino spirituale ed esistenziale del cristiano: il dubbio di Giuseppe, la nascita disagiata a Betlemme, la fuga in Egitto, la vita a Nazaret, la morte dello Sposo, le ansie per la vita missionaria di Gesù, la passione e la morte di Gesù.

In nessuno di questi momenti ci sarà alcun Angelo a consolare Maria, ma solo la prospettiva della nuda croce. La Croce segna la vita di Gesù, ma anche la sua vita. Questa sarà la notte oscura di Maria fino al giorno della Risurrezione e della Pentecoste.

Che meraviglia! Maria mediterà sempre, nel suo cuore, questo suo lungo *abbandono* da parte di Dio. L'unica consolazione sarà *vedere* il Padre *nella fede*, nella fede nel proprio Figlio, che ne è il volto. E ricordando il volto del Figlio non potrà non rimirare il suo sguardo, sguardo come di Madre, come sembrano fare intravedere gli occhi dipinti da Giotto. Sguardo mite e fecondo.

Così torniamo al volto enigmatico del Padre-Cristo, che guarda a destra, verso l'Angelo, per inviare lo Spirito,



³ In greco le due parole *chará* e *cháris* sono formate dalla stessa radice. Gioia

⁴ Sal 72, 8 «E dominerà da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra a nord; dall'Eufrate, ad est, ai paesi dell'Europa sud-occidentale, a ovest. Il suo

⁵ Cfr Tb 13, 2; Sal 145, 13.

⁶ Dt 26, 19; Sal 47, Ap 2, 26, ecc.

⁷ Cfr Mt 16, 28; Mc 9, 1; Lc 9, 27; Gv 8, 51-52.

⁸ Cfr Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, o.c., 42.

che, nell'Annunciazione, concepisce in Maria il Cristo e, nella Pentecoste, concepisce in Maria la Chiesa. Chiesa voluta dal Padre, fondata da Cristo, concepita e accolta da Maria per lo Spirito.